

Guccini, una ballata per Carlo

"Chiudere Genova fu un insulto"

MICHELA BOMPANI

«GENOVA chiusa da sbarre, Genova soffre come in prigione, Genova marcata a vista attende un soffio di liberazione. Dentro gli uffici uomini freddi discutono la strategia e uomini caldi esplodono un colpo secco, morte e follia»: Francesco Guccini canta così la morte di Carlo Giuliani, nella canzone "Piazza Alimonda", inclusa nell'ultimo album appena pubblicato, "Ritratti". In questi giorni di manifestazioni, di frattura nella maggioranza di Tursi, di preparativi per una nuova blindatura della città, martedì, quando comincerà il processo contro i 26 no-global, presunti devastatori, Francesco Guccini pensa a Genova.

Francesco Guccini, siamo alla vigilia di una nuova manifestazione per i fatti del 2001. E il Comune si è costituito parte civile nel processo ai 26 no-global accusati di devastazioni durante il G8...

«Devo confessare che mi ha lasciato davvero perplesso il comportamento del sindaco Pericu, per questa decisione. Non mi trova assolutamente d'accordo. Bisogna ancora dimostrare che questi ragazzi siano davvero gli autori delle devastazioni. E poi, durante quei giorni, i veri danni non li hanno avuti le cose, ma le coscienze dei cittadini. E l'unico risarcimento sarà la verità su come davvero andarono le cose»

Perché ha deciso di scrivere una canzone per Carlo e sul G8, adesso?

«Ci pensavo da tempo. Male canzoni sono un oggetto misterioso, nascono soltanto quando si raggiunge un momento di pienezza, di maturazione della riflessione. Così l'ho finita il 26 dicembre scorso, è stata l'ultima canzone che ho scritto per il nuovo disco. Sono partito dall'immagine del primo verso,

PIAZZA ALIMONDA

Uscir di casa a vent'anni è quasi un obbligo, quasi un dovere, piacere d'incontri a grappoli, ideali identici, essere e avere, la grande folla chiama, canti e colori, grida ed avanza, sfida il sole implacabile, quasi incredibile passo di danza.

Genova chiusa da sbarre, Genova soffre come in prigione, Genova marcata a vista attende un soffio di liberazione.

Dentro gli uffici uomini freddi discutono la strategia e uomini caldi esplodono un colpo secco, morte e follia.

Si rompe il tempo e l'attimo, per un istante, resta sospeso, appeso al buio e al niente, poi l'assurdo video ritorna acceso; marionette si muovono, cercando alibi per quelle vite dissipate e disperse nell'aspro odore della cordite.

«Genova schiacciata sul mare», poi è venuto tutto il resto»

Perché ha scelto di descrivere molto la città e di far appena percepire le trecentomila persone che vennero a manifestare?

«E' vero. La canzone prende spunto dalla morte di Carlo Giuliani, ma parla, soprattutto, di Genova. Perché la situazione completa-



Francesco Guccini

Comune parte civile? Sono perplesso, i veri danni li hanno avuti le coscienze dei cittadini

mente anomala in cui si è trovata la città che amo moltissimo, blindata e strozzata dalle grate, secondo me racconta quell'angoscia molto di più del fiume di manifestanti. E per sottolineare l'assurdità dei giorni di luglio, ho inserito, per contrasto, una scena di vita "normale", la figura del pensionato, col vecchio cane»

Lei, nel luglio 2001, era a Genova?

«No, non c'ero»

Ma l'effetto della canzone è quasi traumatico, per chi c'era, tanto descrive perfettamente l'atmosfera.

«Vengo spesso a Genova, per incontrare alcuni musicisti che collaborano con me e per motivi familiari. E ho visitato diverse volte piazza Alimonda. E poi è la prima grande città che ho visto, nel '52. E' lì che, per la prima volta, ho incontrato il mare, sempre nel '52.

Una mia prozia, fondamentale per me, faceva la cameriera in piazza Umberto I, quella che oggi si chiama piazza Matteotti»

Nella zona rossa...

«La ferita del G8 e della morte di Carlo è ancora aperta»

Lo scrive lei, nell'ultimo verso della canzone: "Resta, amara e indelebile, la traccia aperta di una ferita"

«Non si può chiudere una ferita così, reale. Non solo per i familiari di Carlo, per i suoi amici, ma per tutta la città. Fu un insulto chiuderla con le sbarre, hanno trasformato Genova in un lager improvviso»

Quando canterà "Piazza Alimonda" a Genova?

«Per il momento, verrò in città solo in veste privatissima. Ma sarà un onore farlo, Genova per me è una città preziosa»